

Parma 7. VI. 1919
Via Farnese 35

Gentilissimo Professore,

Dirigo ancora ad Avellino, benché non sap-
pevo se lei ci sia ancora, o se abbia ceduto presto al
desiderio di ritornare nel suo ambiente, e di rive-
dere i luoghi cari; ma ritengo ancora che questo sia
il modo più sicuro perché la presente, in un modo
o nell'altro, le giunga.

Le scrivo — come Lei immaginerà subito! — per
profittare della sua solita bontà.

Prima di tutto è per una preghiera che Lei po-
trebbe esaudire (se pure lo potrei) solo nel caso che
la presente la raggiunga a Padova; e quindi sia co-
me non detto nel caso contrario. Siccome ho trova-
to in una memoria micologica dello Sprezzini (No-
va addenda ad Mycologiam venetorum in Atti Soc.
Crittog. ital. 1881 pag. 69) che una nuova specie di

Leptaria sarebbe state trovate sulle foglie "vive" vel
"languide" di Eranthis hyemalis, e a me forse certo
che si deve trattare di errore di determinazione, non
solo perché l'Eranthis non l'ho mai trovato né in Ca-
jade (località indicata - che è oltre i 1000 m.) ma
nemmeno nel resto del Bellunese, ma speciel-
mente perché mi pare impossibile che ce ne fossero
foglie in settembre, così avevo pensato che potesse
essere state scambiata la forma delle fg. di Er-
this con quelle di Ramunculus gracilis (che
colà infatti è abbondante) ~~in~~ le quali, negli esem-
plari che conservo, sono infatti quasi eguali alle
altre. Ora trattandosi di micologie venute ho
pensato che, oltre alle memorie, potrebbe essere che
lo Spegazzini le avesse mandate anche qualche
esemplare - tanto più data la scoperta di una
specie nuova. Se ciò fosse, e se lei si trovasse o
(ovvi mi pare abbia le sue collezioni)
ra a Padova, potrebbe avere la gentilezza, con tutto
suo comodo, di verificare nel suo Erbario se la

ipotesi reggesse, oltre che per la verisimiglianza, anche
di fronte all'esemplare?

Poi, è per un consiglio. Ho finito ora una breve
illustrazione di una località che Lei forse avrà vista —
cioè la valletta del Tegorzo, che mi pare interessante
come lembo meridionale del Bellunese ed unica sede,
però, di parecchie delle specie di questo. Non è una
flora completa, perché tra la guerra, e la mia partenza
da quei luoghi non potei compiere tutte le gite che
avevo progettate; ma è però quanto basta per dare
un'idea della località e delle sue diversità dal re-
sto del Bellunese — ed in parte è un documento di
quello che era la valle, perché ^è certo che la devastazione
che rese al suolo tutti quei paesi fin oltre Duomo avrà
massacrato anche boschi e ~~foreste~~ ^{stazioni} di piccole
colonie di piante lungo le strade, tanto più che è
contigue a quella famosa valle del (Calerno) che per tutto
l'anno dell'invasione era citata ogni tanto per com-
battimenti. — Ora io dubito di poterla pubblicare per

devo nel N. Giornale Botanico, perché data la mia
richiesta di mole non so quando potrebbe compari-
re un lavoro presentato ora, e ancora non è com-
parso uno che manderebbe mesi fa. La Veneto-trentina
che ha sospeso la sua attività con Caporetto non l'ha
ancora ripresa; ed altre società scientifiche non
appartengo. D'altronde, trattandosi di una cosa
basta, sarebbe più che altro di interesse veneto. Le
farei quindi gratissimamente se mi volesse dare un
consiglio.

E mi scusi di ogni tanto la disturbo.

Sper che se è morto - o quando tornerà - a Vi-
torio non abbia trovato troppe tracce della brutalità
germanica - ungherese - slova, perché so che quella fu
amore una delle città meno devastate; ed auguro
che anche a Selva Le, non abbia avuto troppo devasta-
to ciò che è pieno di tante sue memorie - ... benché
probabilmente il Montello sia stato piorato dappertutto!

Con animo sempre grato, Le invio i miei ri-
spettosi affettuosi saluti.

Leo dev.^o aff.
M. Minio